

VETRINA



POLITICA

**Giuliano Granato:
«Il progetto di
Campania Popolare
non si ferma»**

pagina 6



IL CASO

**Il logo della Camera
usato per scopi
promozionali:
diffida per Boccia**

pagina 7



MALTEMPO

**Esonda il Sarno,
allagamenti
in diversi comuni
dell'Agro nocerino**

pagina 8



CAMPANIA 2025

De Luca: «Campo largo? Realizzato già 5 anni fa»

Stoccata al centrosinistra e l'annuncio del possibile ritorno a Salerno come sindaco

pagina 4



PALLACANESTRO

**Da Salerno all'Olimpia Milano
La storia vincente di Peppe Poeta**

pagina 12

FOOTBALL HISTORY



CALCIO

**30 anni fa
la sentenza
Bosman
cambiò le regole**

pagina 16



**Salerno
Formazione**
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

duem^{caffè}onelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528





SalernoFormazione

BUSINESS SCHOOL

PROMOZIONE BLACK FRIDAY

- 🕒 Anno Accademico 2025/2026 – È il momento di investire nel tuo futuro!
- 🚀 PROMOZIONI PNRR paghi solo la tassa di iscrizione!
- 🎯 Scegli tra oltre 450 opportunità di formazione

PROMOZIONE BLACK FRIDAY

Per chi si iscrive a due master contemporaneamente sarà applicato un ulteriore sconto di € 100 sul totale

- 📅 PROMOZIONE VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE 2025 – posti limitati!
- 🕒 FORMIAMO PROFESSIONISTI DAL 2007

www.salernoformazione.com

Iscriviti subito: 338 330 4185



Ucraina *Il segretario generale della Nato sulla trattativa diplomatica in corso*

IN ALTO MARK RUTTE

**LA RUSSIA
RESTA UN SERIO
PERICOLO
NELLA PROSPETTIVA
DELLA NATO**

Mark Rutte: «Il conflitto? Potrebbe finire entro il 2025»

Clemente Ultimo

«La guerra in Ucraina potrebbe concludersi entro la fine del 2025». A sostenerlo il segretario generale della Nato Mark Rutte, che tuttavia insiste nel sostenere che la Russia «continuerà a rappresentare una grave minaccia per l'Europa».

A dispetto di questa opinabile valutazione, la dichiarazione di Rutte su una possibile conclusione del conflitto grazie all'accelerazione imposta dall'amministrazione Trump è una delle più attendibili indicazioni che la trattativa in corso potrebbe effettivamente raggiungere il traguardo della pace. Ovviamente della pace dettata dalla condizioni militari sul campo - l'unica possibile - non certo quella immaginata ed auspicata da opinionisti e strateghi da

tavolino.

E che la direzione sia questa lo confermano le indiscrezioni, filtrate sulla stampa statunitense, relative al colloquio tra il segretario dell'Esercito Usa Dan Driscoll ed i vertici politico-militari ucraini in occasione della sua visita a Kiev, visita che ha preceduto di qualche giorno l'inizio dei colloqui destinati a discutere la bozza di piano di pace elaborata dall'amministrazione statunitense.

In quella occasione Driscoll avrebbe detto senza mezzi termini che l'Ucraina è ormai prossima alla sconfitta sul campo di battaglia, stante la superiorità russa in uomini e mezzi. Cosa ancor più brava, Driscoll avrebbe sottolineato come il divario che separa Kiev da Mosca in campo militare non può essere colmato grazie al sostegno statunitense.

La delegazione guidata da Dri-

scoll avrebbe chiaramente detto che l'industria bellica statunitense non è in grado di fornire a Kiev le armi necessarie, in particolare sistemi di difesa aerea, necessari a contrastare efficacemente l'offensiva russa in corso lungo tutti i 1.200 chilometri del fronte.

**GLI STATI UNITI
AVVERTONO KIEV:
«IMPOSSIBILE
GARANTIRE ALTRI
AIUTI MILITARI»****Il caso** *L'ex presidente accusato di false fatturazioni durante le elezioni del 2012***ANCORA
UN COLPO
SI ABBATTE
SU SARKÒ**

*La condanna
segue
quella a 5 anni
rimediata
per la richiesta
di finanziamento
avanzata
al dittatore
libico
Muhammad
Gheddafi
in vista
delle elezioni
del 2007*

Francia, nuova condanna per Nicolas Sarkozy

P. R. Scevola

Nuova stangata per l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy: ieri la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso presentato dai suoi legali, rendendo definitiva la condanna ad un anno ad un anno di reclusione, di cui sei mesi sospesi grazie alla condizionale.

La nuova condanna è relativa a quello che in Francia è ormai noto come "caso Bigmalion", ovvero una fraudolenta fatturazione delle spese sostenute durante la campagna per le elezioni presidenziali del 2012, poi vinte dal socialista François Hollande. Secondo le accuse all'epoca l'UMP - il partito di Sarkozy -, nel 2012 avrebbe speso quasi il doppio



dei 22,5 milioni di euro consentiti dalla legge elettorale in comizi elettorali stravaganti e poi avrebbe assunto un'agenzia di pubbliche relazioni amichevole per nascondere i costi. La condanna di ieri segue quella a cinque anni di reclusione - l'accusa ne aveva chiesti sette, unitamente ad una multa da 500mila euro - rimediata dall'ex inquilino dell'Éli-

seo, colpevole di aver ottenuto finanziamenti dal rais libico Muhammad Gheddafi per sostenere la propria campagna elettorale nel 2007. Condanna che ha visto Sarkozy fare il proprio ingresso in carcere lo scorso 22 ottobre, salvo essere liberato una decina di giorni dopo per scontare la pena ai domiciliari. È stata la prima volta che un presidente della


IN ALTO MUHAMMAR GHEDDAFI
A SINISTRA NICOLAS SARKOZY

Repubblica - in carica o meno - ha varcato la soglia di un penitenziario in manette.

Le porte del penitenziario parigino de La Santé potrebbero, tuttavia, tornare ad aprirsi per Nicolas Sarkozy: sulla condanna che lo ha portato in carcere dovranno infatti pronunciarsi nelle prossime settimane i giudici del tribunale d'appello.




Candidati / Liste regionali e Liste circoscrizionali		Voti	%
DE LUCA VINCENZO	Eletto pres.	1.789.017	69,48
 PARTITO DEMOCRATICO		398.522	16,90
 DE LUCA PRESIDENTE		313.669	13,30
 ITALIA VIVA		173.884	7,38
 CAMPANIA LIBERA		122.375	5,19
 FARE DEMOCRATICO - POPOLARI		104.815	4,45
 NOI CAMPANI		102.668	4,35
 LIBERALDEMOCRATICI - MODERATI		84.792	3,60
 CENTRO DEMOCRATICO		76.143	3,23
 PARTITO SOCIALISTA ITALIANO		60.103	2,55
 +CAMPANIA IN EUROPA		45.511	1,93
 EUROPA VERDE - DEMOS DEMOCRAZIA SOLIDALE		42.997	1,82
 DAVVERO - PARTITO ANIMALISTA		33.683	1,43
 PER LE PERSONE E LA COMUNITÀ		26.452	1,12
 DEMOCRATICI E PROGRESSISTI		25.254	1,07
 PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - LEGA PER L'ITALIA		5.745	0,24
Totale coalizione		1.616.613	68,57


LA COALIZIONE
DI CENTROSINISTRA
CHE HA VINTO
LE ELEZIONI REGIONALI
NEL 2020
CON CANDIDATO
PRESIDENTE
VINCENZO DE LUCA

Candidati presidente e liste		Voti	%
 FICO ROBERTO		1.286.188	60,63
 PARTITO DEMOCRATICO		370.016	18,41
 MOVIMENTO 5 STELLE 2050		183.333	9,12
 A TESTA ALTA		167.569	8,34
 AVANTI CAMPANIA		118.435	5,89
 CASA RIFORMISTA PER LA CAMPANIA		116.963	5,82
 ROBERTO FICO PRESIDENTE		108.750	5,41
 ALLEANZA VERDI E SINISTRA		93.596	4,66
 MASTELLA NOI DI CENTRO NOI SUD		71.260	3,55
Totale liste		1.229.922	61,20


ALLE ELEZIONI REGIONALI DEL 2020
IL MOVIMENTO CINQUE STELLE
HA CORSO DA SOLO CANDIDANDO
ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE
VALERIA CIARAMBINO

IL COSIDDETTO
CAMPO LARGO
CHE HA VINTO
LE ELEZIONI REGIONALI
NEL 2025
CON CANDIDATO
PRESIDENTE
ROBERTO FICO


Totale coalizione	450.857	19,12	10
 CIARAMBINO VALERIA	255.714	9,93	
 MOVIMENTO 5 STELLE	233.975	9,92	7

«Il campo largo? L'ho inventato io»

*De Luca a Fico&company: «Nel 2020 la mia alleanza progressista prese 500mila voti in più»
E sul suo ritorno a Salerno come sindaco ammette: «E' un'ipotesi, sono e resto uomo del fare»*

Matteo Gallo

NAPOLI - «C'è molta confusione, gente con la memoria corta. Il "campo largo" vero l'ho fatto io cinque anni fa prendendo anche cinquecentomila voti in più». Vincenzo De Luca non dimentica. Non dimentica la vittoria plebiscitaria del duemilaventi quando venne confermato governatore della Campania con una percentuale del settanta per cento. E non dimentica che allora il Movimento Cinque Stelle corse da solo puntando su Valeria Ciarambino per il vertice di Palazzo Santa Lucia portando a casa - tra l'altro - quasi il venti per cento delle preferenze. «Oggi lo chiamano campo largo, noi lo chiamavamo alleanza politica, al più alleanza progressista. In ogni caso quell'alleanza prese un milione e 800mila voti, mezzo milione in più di questa tornata, senza il Movimento Cinque Stelle che non aderì per una loro scelta, non per una mia. Erano ancora nella fase ideologica e non c'era stata l'innovazione di Conte». De Luca la prende di petti. E fissa aritmeticamente e soprattutto politicamente il concetto: «Giusto per correttezza storica: l'alleanza larga è quella che abbiamo fatto noi. Questa» dice indicando la vittoria dell'ex presidente della Camera «è una conseguenza minore



di quella scelta». È chiara, nelle parole del presidente uscente, la rivendicazione dell'eredità politica ed elettorale - la prima sul piano delle forze politiche coinvolte e la seconda in termini di voti - lasciata in dote a Roberto Fico e a tutto il centrosinistra. Una sottolineatura che arriva proprio mentre nella coalizione si discute di leadership più o meno nuove, di continuità e discontinuità, di equilibri interni che adesso saranno chiamati alla prova della composizione della giunta, delle commissioni consiliari e delle nomine del cosiddetto sottogoverno. Naturalmente la scelta del leader nazionale Schlein (Pd) e Conte (Cinque Stelle) di puntare in Campania sull'esponente di un partito rimasto all'opposizione - molto dura - della maggioranza di governo regionale in questi

dieci anni, indica chiaramente la volontà di andare molto oltre il modello di governo leaderistico dell'ex sindaco di Salerno. «A queste elezioni non mi sono candidato consigliere per non togliere spazio agli uscenti» ha chiarito De Luca. «E' evidente che se si candida in una lista il presidente uscente obiettivamente si toglie spazio agli altri. Ho fatta questa scelta per rispetto e anche perché, come diceva Virgilio, ognuno ha il suo giorno, ognuno ha una sua stagione». Sul ruolo di Napoli nella nuova geografia politica - rilanciato a più riprese dal sindaco Manfredi in queste settimane - De Luca risponde con una contabilità secca: «Alla città partenopea sono stati orientati tre miliardi di euro di investimenti dal governo regionale in questi anni. Credo di non dover aggiungere

altro». Niente polemiche dirette ma anche in questo caso snocciola numeri che parlano da soli. «In ogni caso» chiude la questione De Luca «non commento le affermazioni di altri esponenti politici». Resta invece più che aperto il capitolo Salerno. «Io sindaco? Può essere un'ipotesi» ammette. «Sono interessato a fare cose concrete, non cerimonie post elettorali. Ho visto che si sono scalmanati tutti... io non sono un uomo di allegrie ma di lavoro concreto». Secondo alcune voci che girano con insistenza nei luoghi e nelle sedi che contano sul piano politico, a Salerno si potrebbe andare al voto nella prossima primavera. Previa dimissioni del sindaco Vincenzo Napoli (dopo l'approvazione del bilancio). Si vedrà. Di sicuro nella città di Salerno in diversi sono già in campagna elettorale per Palazzo Guerra e (tanti) altri impegnati a evitare - almeno questa volta - il ruolo di comparsa. Ma il vero nodo - politico e non solo - resta uno: se De Luca dovesse decidere di ricandidarsi a sindaco di Salerno, lo farà alla guida di un nuovo campo largo, riportando nell'assise municipale anche il simbolo del Pd, oppure sceglierà ancora una volta di puntare sulle sue storiche liste civiche? Una risposta arriverà anche alla luce dei nuovi assetti regionali.



NUOVI EQUILIBRI

Giunta, ora il grillino Fico dovrà fare il democristiano

Primo banco di prova (e di tenuta) per il centrosinistra dopo il voto Manfredi e De Luca vogliono incidere, scalpitano i dem supervotati Sanità a un tecnico. Aree interne e turismo: derby renziani-socialisti

Matteo Gallo

NAPOLI- Avrà anche il carattere mite del «buon democristiano», come da ritratto di Clemente Mastella, ma adesso Roberto Fico dovrà saper tenere testa alle pressioni sui nuovi assetti ed equilibri regionali. Nelle sue mani – diciamo così – ci sono la composizione della nuova giunta (dieci assessori), la presidenza delle potenti commissioni consiliari e lo sconfinato sottogoverno che ruota intorno a Palazzo Santa Lucia. Qualche ragionamento era stato già avviato alla vigilia del voto ma dopo la chiusura delle urne il quadro è ormai chiaro. A entrare nell'esecutivo dovrebbero essere, seguendo l'ordine di peso elettorale: Partito democratico (due assessori), Movimento Cinque Stelle, A Testa Alta, Avanti Campania e Casa Riformista (uno a testa). A questi si aggiungerebbero quattro esterni. A battere cassa politica -dopo aver piazzato due consiglieri da ottantamila preferenze solo a Napoli (Giorgio Zinno e Salvatore Madonna) - è soprattutto il Partito democratico. Per Zinno, al netto del ruolo di capogruppo dem, potrebbe profilarsi la presidenza dell'assise. Un ruolo istituzionale gradito anche a Massimo Manfredi, fratello del sindaco partenopeo Gaetano, quest'ultimo con un particolare ascendente su Fico se è vero che la sua candidatura a governatore della Campania nascerebbe proprio da un dialogo la segretaria dem Schlein e il leader Cinque Stelle, Conte. Per un capogruppo che entra, ce n'è uno che esce. Ma per rientrare più forte di prima. È il caso di Mario Casillo (secondo fonti accreditate l'artefice della straordinaria performance elettorale di Zinno e Madonna). Per lui - che non si è ripresentato alle elezioni - si potrebbero aprire le porte della vicepresidenza regionale o di un assessorato di peso (leggasi Trasporti). In casa dem scalpita anche l'irpino Maurizio Petracca, 25mila preferenze e la delega all'agricoltura nel mirino. Passiamo alla sanità. È stato il tema centrale della campagna elettorale ed è quello che desta maggiore preoccupazione tra i cittadini in tutta Italia.

L'orientamento è quello di affidarlo a un tecnico esterno. Magari una donna. Anche se dall'area deluchiana – forte dell'importante risultato ottenuto dalla lista A Testa Alta, terza forza della coalizione – la sanità resta uno dei settori attenzionati insieme ad ambiente e trasporti. Il governatore uscente ha messo sul tavolo diversi nomi, per poi piazzarne un paio. Nell'ordine. Fulvio Bonavitacola, Corrado Matera e Luca Cascone. Con l'aggiunta di Lucia Fortini, assessore uscente alla Scuola, che potrebbe spuntarla rientrando nella linea politico di Fico volta a valorizzare la componente femminile dopo che in Consiglio sono state elette solo otto donne su cinquanta. Tra i papabili anche Carmine Mocerino, escluso eccellente dal Consiglio nonostante le

diecimila preferenze. Bonavitacola viene associato nuovamente all'Ambiente, anche se non si esclude un suo impegno a capo di una partecipata regionale collegata al settore. Cascone punta ai Trasporti, quantomeno a mantenere la guida della commissione. Matera viene accostato alle Aree interne, assessorato ambito anche da Casa Riformista e dai socialisti. Nella compagine renziana in pole c'è Ciro Buonaiuto: il suo ingresso in giunta farebbe scattare il ripescaggio di Armando Cesaro, altro big al momento out da Palazzo Santa Lucia. Nel perimetro di Avanti Campania prende quota il nome di Enzo Maraio. Il segretario nazionale dei socialisti potrebbe far parte della prossima giunta regionale proprio con la delega alle



Aree interne o al Turismo. Anche Mastella reclama un assessore ma difficilmente lo otterrà. È probabile che ne sia perfettamente consapevole e che, lui sì da vero democristiano, abbia tutt'altro obiettivo.

L'ANALISI

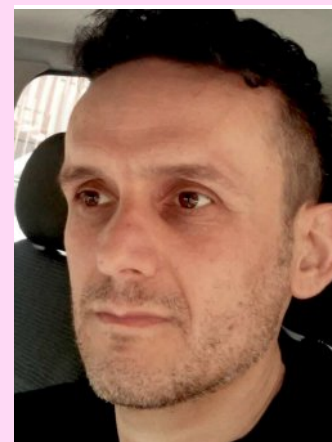
Numeri sono numeri Non sono chiacchiere

Bruno Pacifico*

In questi giorni ho letto analisi improvvisate, interpretazioni "creative" dei risultati. Ma c'è una sola cosa che non mente mai: i dati. E ho l'abitudine, forse strana per qualcuno, di guardare prima i numeri e solo dopo i commenti. Per questo non proclamo, come qualcuno ha fatto, eletti che poi effettivamente non sono stati eletti: la matematica viene prima delle narrazioni. La crescita di Noi Moderati nell'ultimo anno, grazie alla presenza dell'onorevole Mara Carfagna, è un fatto misurabile, concreto, non un esercizio di immaginazione. Non potendo confrontare i risultati con le Regionali 2020, poi-

ché il partito non esisteva ancora, il paragone corretto è con le Politiche 2022 e con le Europee 2024. E il quadro che emerge è netto: non si tratta di fluttuazioni, ma di un avanzamento strutturale. Analizzando separatamente le circoscrizioni, si nota un incremento evidente: Camera -circoscrizione Napoli: +24,99 per cento; Camera -circoscrizione "altre province": +237,38 per cento; Senato -circoscrizione Campania: +96,19 per cento. Questi incrementi, così distanti dai margini fisiologici, indicano un rafforzamento reale della presenza territoriale e organizzativa. Alle Europee il partito non correva con un proprio sim-

bolo ma sosteneva un candidato inserito in una lista più ampia. Il confronto tra le preferenze di allora e i numeri delle recenti Regionali è impressionante. Napoli: +918,21 per cento; Salerno: +822,79 per cento; Avellino: +1998,67 per cento; Caserta: +1756,63 per cento; Benevento: +2785,71 per cento. Quando i numeri superano l'ordine delle centinaia per arrivare alle migliaia di punti percentuali di incremento, non si può parlare di coincidenze. È l'indicatore chiaro di un processo di espansione organizzativa (dovuto alla gestione regionale dell'onorevole Gigi Casciello) che coinvolge strutture, presenza sul territorio, attività di mobilita-



zione e capacità di rappresentanza. C'è chi parla, e c'è chi porta i numeri. C'è chi costruisce opinioni, e chi porta dati verificabili. C'è chi prova a minimizzare, e chi sa che i numeri non si minimizzano: si leggono. Questa crescita non è un'illusione, non è un caso, non è un racconto di comodo: è un fenomeno misurato, documentato, inequivocabile. E finché qualcuno continuerà con le "chiacchiere", noi continueremo con ciò che conta davvero: i numeri.

*dirigente Noi Moderati



L'ARIA CHE TIRA

Il centrosinistra vince ma il vento non cambia

*Fotografia di YouTrend sul voto delle regionali in previsione delle politiche
Il centrodestra perde ma accorcia la distanza in territori storicamente ostili*

Matteo Gallo

NAPOLI- Le elezioni regionali non decidono la linea di governo ma da sempre raccontano l'umore del Paese e rappresentano - almeno in parte - un test di prova in vista della chiamata al voto per Camera e Senato. L'analisi elaborata da YouTrend dopo l'ultima apertura (e la chiusura) delle urne in Marche, Calabria, Veneto, Toscana, Puglia e naturalmente Campania consegna un quadro più complesso della semplice fotografia dei risultati. In valori assoluti il cosiddetto "campo largo" del centrosinistra (Partito democratico, Movimento Cinque Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, Casa riformista e civiche) arriva al 49,7 per cento contro il 46,8 del centrodestra (Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e civiche). Un vantaggio reale, seppur contenuto, che potrebbe suggerire un vento favorevole al centrosinistra. Ma è proprio YouTrend a frenare le interpretazioni più lineari. Quelle sei regioni - ricordano gli analisti - sono territori che storicamente tendono a premiare di più il centrosinistra. Per questo la fotografia va letta dentro una sequenza più lunga. Ed è qui che la prospettiva cambia. Nelle stesse regioni, infatti, alle Politiche del 2022 il centrodestra era al 42,7 per cento mentre il campo largo toccava il 51,4. Alle Europee 2024 lo schema si era ripetuto (45,2 contro 50,9). Oggi lo scarto si riduce a 2,9 punti. Non è un sorpasso ma un avvicinamento significativo: una rimonta silenziosa e continua che segnala la capacità del centrodestra di difendere il proprio perimetro anche in territori non sempre favorevoli. Il dato più interessante, dunque, non è il vantaggio attuale del centrosinistra ma il fatto che quel vantaggio si sia drasticamente ridotto. Un cambio di passo che vale più di qualsiasi grafico a fine competizione elettorale. Perché racconta di due trend paralleli: da un lato il campo largo che resta competitivo perdendo però progressivamente parte del margine accumulato nel 2022 e nel 2024. Dall'altro il centrodestra che, pur restando minoritario nel perimetro preso in esame, conso-

lida e riduce la distanza. In Campania d'altronde è accaduta la stessa cosa. Qui Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega restano lontani, ancora troppo, dal campo progressista. Eppure hanno diminuito il gap elettorale. Nel 2020 si era fermato al 18 per cento contro il 68 di De Luca. Oggi sale al 35 mentre il campo largo scende al 60, perdendo mezzo milione di voti. Una dinamica che riproduce fedelmente il trend individuato da YouTrend. Ma il punto politico sta tutto qui. Se il centrodestra certamente non esulta, si lecca le ferite e probabilmente si prepara - non solo in Campania - a una resa dei conti interna, il centrosinistra farebbe bene a non confondere il dato elettorale con una cambiale già firmata in vista del 2027. Perché il vento, a guardare numeri e tendenze, è tutt'altro che stabilito.



*Martusciello: «Per Forza Italia il radicamento resta un valore»
E sul 2027 già avverte Fdi: «Avremo stesso numero di collegi»*

«Candidati al Parlamento tutti gli eletti in Regione»

NAPOLI - «Chiederò a tutti gli eletti alle regionali di candidarsi alle elezioni politiche». Parole - e linea - di Fulvio Martusciello, coordinatore campano di Forza Italia, che già si proietta verso il 2027. «Metterò in campo una squadra di parlamentari radicati e attenti ai bisogni della Campania e proporrò ad alcuni consiglieri regionali eletti di candidarsi» aggiunge. «Chi è stato eletto a Palazzo Santa Lucia in questa tornata ha dimostrato grande radicamento. E il radicamento è per noi di Forza Italia un valore». La linea politica tracciata da Martusciello è netta. «Ovvio

che se resta questa legge elettorale» aggiunge il dirigente azzurro «i collegi si divideranno secondo i risultati delle regionali in Campania. Noi avremo gli stessi numeri di Fratelli d'Italia. Mi pare evidente». Sul sistema di voto, Martusciello rilancia la sua ricetta: «Io sono per il proporzionale con collegi grandi e preferenze. Sono abituato alle Europee, che ho fatto tre volte». L'obiettivo, assicura il massimo dirigente forzista in Campania, è «costruire una squadra credibile e competitiva. Metteremo in campo una classe dirigente all'altezza». A sostegno della strategia

Martusciello porta anche il risultato ottenuto da Forza Italia alle elezioni regionali: «Centomila voti in più rispetto al 2020. Un risultato che da un fatto semplice: è cambiata la percezione di Forza Italia». Un punto di partenza, insiste, per lui, ma anche un invito a ridisegnare il perimetro del centrodestra regionale: «Bisogna liberarsi di personaggi da operetta, senza voto, che vogliono dire la loro. Ma li avete visti i risultati delle altre liste apparentate a Cirielli? Hanno provocato solo confusione negli elettori. Non esistono più e addirittura qualche leader di queste liste voleva det-



tare la linea». Per Martusciello il messaggio che arriva dalle urne è semplice e chiaro: «Forza Italia è stata premiata perché ha mostrato il volto della serietà e ha parlato di cose concrete». Una rivendicazione e, allo stesso tempo, l'indicazione della rotta per la prossima stagione politica. A buoni intenditori - del campo avverso e soprattutto della sua coalizione - poche parole.





IL PUNTO

*Consensi
in crescita
rispetto al 2020:
allora la lista
di Potere al Popolo
conquistò
oltre 27mila voti,
questa volta
è stata
superata la soglia
delle 40mila
preferenze*

Campania Popolare: manca il quorum, continua l'impegno

Il risultato La lista nata dall'intesa tra Potere al Popolo, Rifondazione Comunista, Partito Comunista si ferma al 2,03%, mancando l'ingresso in consiglio regionale

Clemente Ultimo

Unica forza – eccezion fatta per il campo largo guidato da Roberto Fico e il centrodestra di Edmondo Cirielli – ad avere una reale possibilità di tentare l'ingresso in consiglio regionale era Campania Popolare, aggregazione che vedeva convergere sotto un unico simbolo tre forze di sinistra: Potere al Popolo, Rifondazione Comu-

soglio di sbarramento fissata al 2,5% dalla nuova legge elettorale regionale.

«Il risultato delle elezioni regionali – dice Giuliano Granato, candidato presidente del *rassemblement* di sinistra – lascia l'amaro in bocca, perché siamo stati molto vicini dall'eleggere un consigliere o una consigliera di Campania Popolare, che avrebbe fatto controllo popolare dall'interno del consiglio».



perato, seppur di poco, il 5%. Anche in quel caso nessun ingresso in consiglio regionale, ma una prestazione elettorale sicuramente apprezzabile. E proprio come in Toscana anche in Campania l'analisi del voto porta a considerare – nel complesso – positiva la prestazione della lista nata a sinistra del campo largo frutto dell'accordo tra Partito Democratico e Movimento 5 Stelle. Va in questa direzione, infatti, la valutazione di Granato, basata anche sull'esperienza elettorale di cinque anni fa,

quando la lista di Potere al Popolo! – allora in corsa solitaria – si fermò all'1,1% dei consensi, con il candidato presidente – anche all'allora Giuliano Granato – leggermente più in alto, all'1,2%. «Se guardiamo ai dati – prosegue il candidato presidente di Campania Popolare – vediamo una progressione positiva. Infatti, cresciamo rispetto a 5 anni fa, arrivando al 2,03% dei consensi, 43 mila persone hanno avuto il coraggio di mettere la X sul nostro simbolo: sono 13 mila in più in

confronto con le regionali del 2020. Ci hanno scelto in un contesto difficile, in cui gran parte del voto è “strutturato”, cioè legato a quelle che vengono definite clientele».

Un risultato che spinge quanti hanno deciso di fare proprio il progetto di Campania Popolare, in primo luogo chi ha affrontato in prima persona il momento elettorale, a non disperdere questo patrimonio di consensi, rilanciando la presenza sul territorio: «Ora – dice ancora Granato – si tratta di continuare sulla strada del sostegno alle vertenze del territorio, per la difesa della nostra terra delle speculazioni immobiliari e dalla devastazione ambientale, per i diritti degli studenti costretti a scappare già durante gli anni dell'università, se non subito dopo. La nostra battaglia prosegue, non potremmo esercitare controllo popolare dall'interno, ma lo faremo da fuori».

In un contesto caratterizzato da un'astensione record, non manca infine un appello alla partecipazione: «L'invito è a costruire quanta più partecipazione possibile, perché la passività favorisce chi si muove dietro le quinte, cioè quei centri di potere che noi abbiamo denunciato quotidianamente. Invece, la partecipazione politica, non solo elettorale, è il grande nemico di questi centri di potere, che fuggono da ogni forma di pubblicità del loro operato e che noi vogliamo continuare a combattere nell'interesse della maggioranza della nostra gente».

“Continueremo a sostenere le vertenze del territorio, a difesa della nostra terra e dei cittadini campani”

nista e Pci. Un obiettivo, quello dell'ingresso di una rappresentanza a palazzo Santa Lucia, sfumato al termine dello spoglio: il 2% circa dei consensi raccolto tra gli elettori campani, pur non disprezzabile per una prova d'esordio, non ha consentito di tagliare il traguardo rappresentato da una

Una delusione probabilmente acuita dalle indicazioni che erano arrivate solo poche settimane prima dal voto regionale toscano, quando una lista analoga per composizione a quella di Campania Popolare – Toscana Rossa – ha raggiunto il 4,5% dei consensi, con la sua candidata presidente che ha su-





Politica *L'aspirante consulente ministeriale che ha fatto saltare la poltrona di Sangiuliano annuncia la candidatura alle politiche*

Boccia usa ancora il logo della Camera: arriva la diffida

Angela Cappetta

NAPOLI - Tutti i candidati, sconfitti o vincenti che siano, ringraziano i loro elettori. Maria Rosaria Boccia no. Sarà forse talmente amareggiata del deludente risultato elettorale in Campania - con solo 160 preferenze - al punto di dimenticare le buone maniere? Oppure è già proiettata verso altri obiettivi? La seconda è quella giusta. Non ha avuto un attimo di esitazione, l'aspirante consulente del ministero della Cultura - prima che la travolgesse lo scandalo sentimentale-politico che ha fatto saltare la poltrona ministeriale di Gennaro Sangiuliano - ad annunciare ai microfoni del programma radiofonico "Un giorno da Pecora" che è pronta per candidarsi alle elezioni politiche del 2027. Ovviamente sempre al fianco di Stefano Bandecchi. Allora perché non cominciare a far propaganda? E quale strategia migliore scegliere se non quella di ricordare sul suo profilo social di Facebook che è già stata parte in-

tegrante della politica attiva a Roma? Da due giorni Maria Rosaria Boccia sta rilanciando una foto di se stessa scattata alla Camera dei Deputati (con tanto di scritta in bella vista) durante la presentazione dell'Intergruppo parlamentare "La Cultura della Bellezza"

**ALMENO DIECI
LE FOTO
PUBBLICATE
SUI SOCIAL
PER INCENTIVARE
DIETE
E MEDICINA
ESTETICA**

sottotitolato "Medicina estetica: Formazione. Ricerca e Benessere", di cui è presidente il deputato Gimmi Cangiano, mentre la Boccia è a capo del comitato tecnico-scientifico. La presentazione avveniva a fine gennaio 2024,

prima che lo scandalo e le querele e controquerele offuscassero le sue ambizioni politiche. Secondo l'agenzia di stampa Adnkronos, gli uffici della Camera dei Deputati hanno avviato le procedure per comunicare a Maria Rosaria Boccia una diffida formale all'utilizzo del logo di Montecitorio. Diffida che si aggiunge al divieto di ingresso a Montecitorio scattato qualche mese fa - dopo la storia delle registrazioni all'interno filmate con degli occhiali smart - e che è ancora in vigore. Rimuoverà dunque le immagini dai suoi profili social dopo la diffida? O continuerà a fare campagna elettorale ricordando il suo passato ed i legami con la politica romana che ancora ostenta? Ed, infine, come farà a mantenere il suo ruolo all'interno del gruppo interparlamentare di cui si fregia di essere stata l'ideatrice? A quanto pare Maria Rosaria Boccia non è il tipo di persona che indietreggia di fronte agli ostacoli. Quindi si sentirà ancora parlare di lei. Non solo in politica.

IL PUNTO

Cosa sono e cosa fanno gli intergruppi parlamentari

Agata Crista



Il primo, ma anche il più significativo, nasce nei primi anni Duemila, si occupa di sussidiarietà e vi aderiscono sette parlamentari. Nasce così il primo gruppo interparlamentare in Italia, su sollecitazione di Comunione e Liberazione. La legislatura è la numero quattordici ed al Governo c'è Silvio Berlusconi. Da allora tendenza ad istituire gruppi interparlamentari è diventata quasi una costante, nonostante non è mai stata emanata una legge che li regolamenti. A differenza, invece, di quanto accade in Europa, dove sono considerate delle vere e proprie società di lobbyin. In Italia, ad oggi, se ne contano circa sessanta, ma il numero potrebbe non essere esatto perché non esiste una lista ufficiale che ne elenchi e ne provi l'esistenza. Quello che si sa degli intergruppi lo si ricava indirettamente dai vari documenti interni al Parlamento o dai siti internet che qualche intergruppo decide di aprire per sponsorizzare la propria attività. Quindi cosa sono e cosa fanno? Si tratta di associazioni informali formati da parlamentari (anche di coalizioni opposte) che trattano i più svariati temi, fanno da mediatori con la politica di primo piano e possono promuovere perfino riforme, disegni di legge e regolamenti da portare poi all'attenzione dei governanti e del Parlamento. In buona sostanza fanno lobbyng - su ispirazione di soggetti terzi - senza dover sottostare ad alcuna regola politica o etica che sia. Ad essi possono aderire e ricoprire cariche organizzative anche semplici cittadini, come appunto Maria Rosaria Boccia.

**IN ITALIA
CE NE SONO
CIRCA 60
E NON C'È
UNA LEGGE
CHE LI
DISCIPLINA**





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

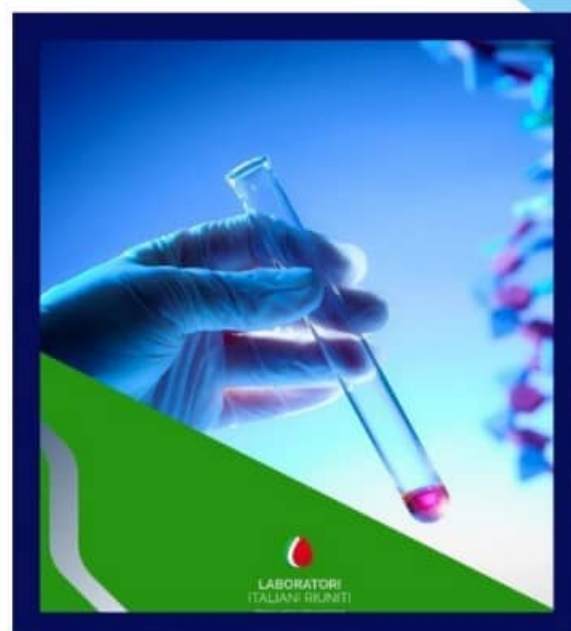
Via Filettine, 87 - 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com



IL FATTO

*Nella notte
tra martedì
e mercoledì
scorso
il fiume Sarno
è esondato
a causa
delle forti
piogge
degli ultimi
giorni*



Ambiente *Le acque inquinate hanno lambito le abitazioni civili*

Esonda il fiume Sarno, Aliberti: «Dov'è la Regione?»

SALERNO - L'allerta meteo era stata lanciata martedì mattina. Il Centro Operativo comunale aveva anche cominciato a monitorare il territorio, ma il fiume Sarno è comunque esondato e ieri mattina, a mezzogiorno inoltrato, il sindaco di Scafati, Pasquale Aliberti, girava ancora per le strade per verificare e cercare di tamponare i danni, dopo una intera notte trascorsa con tecnici, vigili urbani e protezione civile nel tentativo disperato di evitare il peggio.

Interdette al traffico due zone dove l'esondazione dei canali ha provocato allagamenti tali da non permettere ai residenti di uscire di casa. Piazza Garibaldi, la piazza poco distante dalla sede del municipio era diventata un lago. Stesso scenario a via Lo Porto, via Terze e via Orta Longa, che si trovano nella zona opposta al municipio, a ridosso dell'arteria statale che collega Scafati con Pompei.

Ieri mattina il sindaco Aliberti parlava a distanza con una signora che abita in una delle palazzine della zona, a cui gridava il numero di telefono della Protezione civile per farle arrivare cibo e viveri per la giornata. Nel mezzo c'era un pantano di acqua putrida che arrivava al ginocchio della signora.

Anche nelle piccole aziende agricole che si trovano nella zona la situazione era allarmante. Le piantagioni erano attraversate da corsi d'acqua miste a fango che impedivano il passaggio anche



In alto: l'ingresso di un'abitazione allagata
Al centro e in basso: il sindaco in un orto e durante un sopralluogo con i vigili



alle automobili.

«Chi dobbiamo chiamare ora? - gridava Aliberti - Prima c'era De Luca in Regione, ora chiamiamo Fico per non avere mai niente? Regione inutile. Il progetto del Grande Sarno del 2014 dove è andato a finire?».

Il problema non sono solo le esondazioni dei canali del fiume, ma anche la presenza nelle acque straripate di sostanze tossiche che hanno fatto del fiume Sarno il fiume più inquinato d'Italia - se non d'Europa - e che ora stagnano davanti le abitazioni dei cittadini e tra le piantagioni degli agricoltori. «Non solo non sono stati messi in sicurezza gli argini del fiume - denuncia il forzista - né tantomeno sono stati ripuliti i canali. Doveva farlo la Regione e non lo ha fatto. Ora ci ritroviamo in questa condizione».

Da febbraio 2024 il Comune ha nominato una commissione consiliare temporanea denominata "Fiume Sarno - Disinquinamenti e Allagamenti". Qualche mese più tardi è stato affidato al professore oncologo Antonio Giordano di eseguire delle analisi sul livello di inquinamento delle acque del fiume. Analisi che sono state inviate alla procura di Salerno e a Palazzo Santa Lucia. «Ma nessuno ci ha risposto - aggiunge Aliberti -. Aspettiamo ancora la Regione per il dragaggio di piazza Garibaldi che la Regione ci aveva promesso la scorsa estate».



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



L'indagine Chiuso il cerchio sul rapimento del ragazzino, ma il padre finisce indagato per riciclaggio

Quindicenne sequestrato, arrestati altri due carcerieri

Agata Crista

NAPOLI - Lo avevano afferrato per il collo, spinto nel furgone e tenuto legato mani e piedi ad una sedia, con un cappuccio in testa, in un appartamento di Barra per otto ore. Ieri mattina sono stati arrestati gli altri due componenti del gruppo che, l'otto aprile scorso, sequestrò un quindicenne di San Giorgio a Cremano, in cambio di un riscatto da un milione e mezzo di euro (mai pagato) a suo padre, un imprenditore del Napoletano. Gli arresti sono stati eseguiti dalla polizia e dalla guardia di finanza di Napoli, coordinate dal pm antimafia Henry John Woodcock che ha chiuso il cerchio sulla vicenda. Si tratta dei cugini Renato e Giovanni Franco, il primo ritenuto l'organizzatore vicino al clan Attanasio, a cui gli inquirenti contestano, in concorso, il reato di sequestro di persona a scopo di estorsione. Il primo componente della banda, Amaral Pacheco De



Oliveira (24 anni, che aveva fatto da carceriere), ex dipendente dell'autolavaggio del padre, fu arrestato qualche ora dopo il sequestro grazie alle telecamere di videosorveglianza posizionate in via Margherita di Savoia, dove, intorno alle otto di quel martedì dell'8 aprile, il ragazzino fu intercettato mentre stava andando a scuola. L'indagine che ha chiuso il

cerchio sul sequestro ha portato all'iscrizione nel registro degli indagati del padre del 15enne, a cui la Dda e gli investigatori della squadra Mobile e del nucleo di polizia economico-finanziaria della finanza contestano il reato di riciclaggio aggravato. L'iscrizione del padre emerse nel corso di una perquisizione eseguita dalle forze dell'ordine il 16 luglio 2025.

**IL RISCATTO
DI UN MILIONE
E MEZZO
NON FU MAI
PAGATO
DAL PADRE**

CARCERE

**Mense
senza pane
e frutta**

Agnese Cafiero



NAPOLI - Nel carcere di Poggioreale mancano pane, frutta e - in determinati giorni - anche l'acqua, perché non è stata bandita la gara né dal vecchio né dal nuovo provveditore. È questa la denuncia del presidente dell'Uspp Giuseppe Moretti e del segretario regionale Ciro Auricchio.

«I colleghi sono esasperati - sottolineano i due sindacalisti - perché già impegnati quotidianamente in un servizio gravoso delicato e stressante in condizioni di sovraffollamento e carenza di organico. Tutto ciò rende ancora di più inaccettabile subire anche la beffa di un servizio mensa inesistente e di pessima qualità: il pasto per i poliziotti è un diritto». I sindacalisti hanno comunque segnalato la questione al nuovo provveditore che si sta adoperando per risolvere il contratto con la vecchia ditta di somministrazione di modo da poter bandire una nuova gara per garantire i buoni pasto.

Ecobonus per lavori mai svolti

Gli arresti Sono quattordici le persone arrestate per associazione e truffa aggravata

**COME
AVVENIVA
LA TRUFFA**

Venivano dichiarati lavori di efficientamento energetico per usufruire dell'ecobonus e dunque vantare cos'è un credito di imposta ma i lavori non venivano realizzati oppure eseguiti su immobili inesistenti

Ada Bonomo

AVELLINO - Avevano illegittimamente generato crediti d'imposta per 1,7 miliardi di euro attraverso lavori di efficientamento energetico mai eseguiti o eseguiti su immobili mai accatastati: è quanto hanno scoperto i finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria di Napoli e la Guardia di Finanza di Avellino che oggi, al termine di indagini coordinate dalla Procura irpina, con il pm Luigi Iglio, hanno notificato 14 misure cautelari emesse dal gip. Per quattro indagati è stata disposta la custodia cautelare in carcere; per sette, gli arresti domiciliari; e per altri tre, rispettivamente, l'obbligo di



presentazione alla polizia giudiziaria, il divieto di dimora e la misura interdittiva del divieto di esercitare la professione di commercialista per un anno. I reati ipotizzati nei confronti degli indagati sono associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, autoriciclaggio, omessa dichiarazione dei redditi e dichiarazione infedele.

Le indagini sulle modalità con le quali sono stati acquisiti illecitamente i crediti attraverso il contributo per gli interventi di riqualificazione energetica, hanno visto anche la collaborazione del settore Contrasto Illeciti dell'Agenzia delle Entrate. Il 22 marzo 2023, al termine della prima fase delle indagini, è stato già eseguito un sequestro preventivo d'urgenza di tutti i crediti ritenuti inesistenti e non ancora monetizzati o compensati. Parte di questi crediti, 13,7 milioni di euro, che alcuni indagati sono riusciti a monetizzare, sarebbero stati trasferiti su conti correnti italiani ed esteri.





I GIOVEDÌ CON *Vanessa Caputo*

Musica live, menù alla carta
e tanto divertimento!



27 Novembre
START 20:30

Info & Prenotazioni

089 097 88 97 – 376 283 70 08

Via Remo Tagliaferri, 10 – Salerno (Zona Arbostella)



Attualità L'incontro organizzato da "Tu Donna" punta ad offrire una visione ad ampio spettro del fenomeno

Violenza domestica, lavorare tutti insieme per combatterla

TERZO SETTORE

**Comunità
Emmanuel
in festa**

SALERNO - Un'iniziativa capace di trasformare il dolore in forza e la sofferenza in rinascita: Tu Donna, associazione no profit fondata e guidata da Valentina Lamberti (nella foto) circa un anno fa, nasce dall'esigenza di dare voce alle donne attraverso un percorso di condivisione e supporto.

Da un'esperienza personale intensa è scaturita l'idea di creare non solo uno spazio dedicato all'arte, alla cultura e alla narrazione femminile, ma soprattutto un luogo in cui ogni donna possa sentirsi accolta, ascoltata e sostenuta nelle sue molteplici sfumature. Tu Donna è oggi un ambiente aperto e inclusivo, dove sensibilizzazione e protezione si uniscono per accompagnare le donne verso una piena consapevolezza di sé e una reale possibilità di rinascita, dopo esperienze che hanno compromesso il loro equilibrio emotivo e la loro dignità.

In questo contesto si colloca l'appuntamento di domani, 28 novembre, alle 19, presso

il Complesso San Michele di Salerno, organizzato in occasione della Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne. L'incontro vuole offrire una riflessione approfondita sul tema della violenza domestica e familiare, mettendo in luce non solo gli aspetti giuridici e psicologici, ma anche i percorsi concreti di recupero, reazione e riconquista della propria libertà interiore.

«Ogni donna che attraversa il dolore - sottolinea Valentina Lamberti - porta con sé una forza che spesso non sa di possedere. Con Tu Donna abbiamo voluto creare un luogo dove quella forza potesse riemergere, trasformarsi, diventare luce. Nessuna deve sentirsi sola nel proprio percorso: la rinascita è possibile, e insieme possiamo renderla concreta». Nel corso dell'appuntamento interverranno l'avvocato Marianna Grimaldi, responsabile Pari Opportunità dell'AMI Salerno, che illustrerà le tutele legali e i passaggi necessari per attivare percorsi di



protezione e giustizia, e la psicoterapeuta e psicologa Luna Carpinelli, che approfondirà le conseguenze emotive della violenza e le modalità per ritrovare fiducia, equilibrio e autonomia. Il titolo "La Rinascita della Donna" racchiude il significato dell'iniziativa: non solo denuncia, ma soprattutto speranza, simboleggiata dal logo di Tu Donna, un fiore di loto da cui emerge un diamante,

metafora di resilienza e valore.

L'evento è aperto alla più ampia partecipazione, un momento di dialogo e confronto per promuovere una cultura di rispetto, libertà e dignità femminile. Tu Donna continua così il suo cammino, passo dopo passo, accanto alle donne, perché nessuna storia resti in silenzio e ogni percorso possa trovare un nuovo inizio.

SALERNO - Appuntamento per domani alle 11 presso la sede della Comunità Emmanuel, in contrada Monte di Eboli, per l'edizione 2025 della Festa dell'Associazionismo di AssociazioniXIdee. Nel corso della mattinata saranno presentati i risultati finali del progetto vincitore di AssociazioniXIdee, Ritorno al Futuro: un esempio concreto di cooperazione tra realtà associative, capace di trasformare idee in azioni rispondendo ai bisogni reali del territorio e contribuendo a rafforzare il tessuto sociale. Il progetto si è focalizzato su percorsi di formazione e inclusione sociale e reinserimento lavorativo per persone detenute e con dipendenze. Partner del progetto e dell'iniziativa sono la Cooperativa Sociale "Cava Felix", la Fondazione Comunità Salernitana ETS e la Comunità Emmanuel.



GRANDE SCHERMO

Francesco Femia

Per te: il dramma visto attraverso la commedia

Affrontare temi drammatici e complessi attraverso l'ironia e la leggerezza è una delle qualità principali del cinema italiano: si pensi al racconto della Shoah che Benigni fece con il suo film di culto "La vita è bella" e alla rappresentazione delle tensioni familiari ad opera di Monicelli nel suo meraviglioso "Parenti Semplici".

Con "Per te" (Piper Film, 2025), il regista Alessandro Aronadio porta sul grande schermo una storia te-

nera e delicata che affronta con grande rispetto e ironia il difficile tema dell'Alzheimer precoce. Il film si basa sulla storia vera della famiglia di Mattia Piccoli, un bambino che, per gli sforzi compiuti nell'assistere il padre affetto da Alzheimer, è stato insi-

**IL DRAMMA
DELL'ALZHEIMER
PRECOCE
RACCONTATO
CON GARGO
E DELICATEZZA**

gnito del titolo di alfiere della Repubblica nel 2021.

La vita di Paolo (Edoardo Leo) viene stravolta da una diagnosi di Alzheimer precoce; la scoperta della malattia cambierà il rapporto che Paolo ha con la moglie Michela (Teresa Saponangelo) e con il figlio Mattia (interpretato da Javier Francesco Leoni). Come affrontare la fase antecedente alla perdita della memoria? Il film è una corsa contro il tempo che Paolo intraprende per vivere a

pieno il rapporto con il figlio e stringersi ancora di più alla sua famiglia. Dopo la pungente satira religiosa di "Io c'è" e la fiaba contemporanea sul rapporto con il tempo "Era ora", Aronadio parte da una storia vera per raccontare l'unità familiare che resiste nonostante la malattia. Stupisce favorevolmente l'abilità con cui la sceneggiatura racconta l'esplosione di emozioni e ricordi che travolgono i personaggi del film.

Dinnanzi ad una situa-

zione così difficile, riaffiorano tutte le contraddizioni e le gioie di una vita intera. Un racconto che è anche di formazione, dove Mattia sarà costretto a crescere in breve tempo, per vivere gli ultimi momenti di lucidità assieme al padre, ma anche per affiancare la madre nella cura. Le interpretazioni di Edoardo Leo e di Teresa Saponangelo trovano la loro forza nella dolcezza delle espressioni e degli sguardi; non è da meno Giorgio Montanini, che nel ruolo dello zio Ni-

cola dà vita ad un personaggio tanto ironico quanto fragile.

"Per te" è una piccola gemma che, attraverso la poesia delle piccole cose, le citazioni ai capolavori comici del cinema muto (in particolare all'immaginario di Buster Keaton) e l'ironia dissacrante sulla malattia e la morte, ci insegna ad affrontare con più forza e leggerezza le difficoltà della vita. Una stupenda commedia drammatica familiare adatta ad ogni tipo di pubblico.



G.P. DIESEL SYSTEM
Qualsiasi parte di iniezioni per qualsiasi diesel
Any injections part for any diesel



BOSCH SIEMENS

DENSO

DELPHI

Altissima qualità al miglior prezzo
Very high quality at the best price

 **automotivepartsdiesel.com**

presenta "CR815"



Clicca e guarda la presentazione

AUTOMOTIVE PARTS DIESEL

Via Raffaele Conforti, 7 - Salerno

Info: 089 7016797 - 338 4609691





IL PUNTO

*Dal vinile
allo streaming,
dall'A&R
al digital strategist:
viaggio
nell'ecosistema
che ha trasformato
il modo di fare
e di ascoltare
musica*

Musica, la rivoluzione è già qui: cambia l'industria discografica

Cambiamenti *Intelligenza artificiale, streaming e nuove professioni e tecnologie trasformano in profondità l'intero settore legato al mondo delle produzioni musicali*

Tino Coppola

La musica non è mai stata così accessibile. Eppure, paradossalmente, non è mai stata così complessa da produrre, distribuire e monetizzare. L'industria discografica vive la sua trasformazione più radicale: in vent'anni ha attraversato l'era dei CD, la crisi del download illegale, l'esplosione dello streaming e ora si confronta con l'intelli-

circa il 70 per cento del mercato, ma le etichette indipendenti stanno vivendo una seconda giovinezza grazie alla distribuzione digitale.

Una canzone può diventare virale su TikTok in sei ore e sparire nel giro di ventiquattro. È la nuova normalità di un mercato dove ogni giorno vengono caricati oltre centomila nuovi brani. Produrre musica nel 2025 richiede figure sempre più specializzate. L'A&R non si limita più



nuti per gli algoritmi.

Le piattaforme pagano in media tra 0,003 e 0,004 dollari per stream. Servono circa 300mila ascolti per raggiungere mille euro netti. Secondo le statistiche ufficiali, l'87 per cento degli artisti attivi guadagna meno di mille dollari all'anno dalle piattaforme. Il rischio è che la musica diventi sostenibile solo per chi ha alle spalle strutture forti. L'intelligenza artificiale sta ridefinendo ogni fase della produzione: genera melodie, automatizza il mastering, analizza i trend. Ma sorgono do-

mande cruciali sui diritti e sulla proprietà intellettuale.

Paradossalmente, mentre lo streaming domina, il vinile vive una rinascita con una crescita del 17 per cento annuo. Edizioni limitate e packaging esclusivi sono diventati strumenti di monetizzazione ad alto impatto. Nel 2025 l'artista deve essere performer, comunicatore, microimprenditore e stratega digitale. Il 42 per cento degli abbandoni di progetti discografici non è dovuto a problemi artistici ma a scarsa organizzazione e mancanza di

conoscenze tecniche.

In questo contesto nascono percorsi specializzati come il Master di Alta Formazione in Produzione e Commercializzazione Discografica di Salerno Formazione, che forma professionisti completi capaci di muoversi in tutti gli ambiti della filiera musicale: dalla produzione al marketing digitale, dalla distribuzione streaming al management.

L'industria sperimenta approcci innovativi. Oggi le etichette non guadagnano più solo dai dischi, ma anche da concerti e merchandising. Chi sceglie la distribuzione indipendente può avere più libertà, ma deve saper promuoversi da solo. Stanno nascendo anche le "etichette di servizi", che aiutano gli artisti offrendo supporto professionale senza prendere diritti sulla loro musica.

Il mondo discografico vive in evoluzione permanente. Le piattaforme modificano algoritmi ogni trimestre, i ruoli si ibridano, l'AI accelera la competizione. Ma la musica continua a crescere: il mercato globale è proiettato verso un valore record.

La sfida chiave sarà garantire che questa crescita si traduca in un ecosistema sostenibile. La musica non è mai stata così accessibile, ma non è mai stata così complessa. Produrre e distribuire richiede oggi competenze ibride, formazione avanzata e visione strategica. È un sistema competitivo ma pieno di opportunità. Perché dietro ogni rivoluzione tecnologica, c'è sempre un bisogno umano che resiste: la musica come forma di identità e racconto personale.

**“Mai prima d’ora
il settore aveva vissuto
una fase di cambiamento
così incisivo e radicale”**

genza artificiale.

Lo streaming rappresenta oggi oltre il 67 per cento dei ricavi mondiali dell'industria musicale. Spotify, Apple Music, Amazon Music e YouTube Music sono diventate le nuove radio globali, con un potere senza precedenti. Le tre major (Universal, Sony e Warner) controllano ancora

a scoprire talenti: analizza dati, studia trend, valuta sostenibilità economica. Il produttore artistico è anche project manager. Il marketing manager gestisce campagne social e playlist pitching. Il sync manager sfrutta film, serie e videogiochi. E poi c'è il digital strategist, che analizza metriche e ottimizza conte-



CARAVAGGIO

IL VANGELO SECONDO MATTEO

Capolavoro distrutto e ricreato

*Dove la luce
tocca l'ombra del peccato
nasce Caravaggio*

DAL 10 DICEMBRE AL 1 FEBBRAIO

orario: 9.00/12.00 ▪ 17.00/20.00

COMPLESSO CHIESA SAN DEMETRIO

VIA DALMAZIA, 12 ▪ Salerno

per informazioni e prenotazioni Associazione "Diffusione Arte"
389 2587872



SPORT

BASKET A1

GLI ESORDI CON IL COMPIANTO ALFONSO SIANO ED ORA ALLA GUIDA DI UNA DELLE SQUADRE PIÙ TITOLATE D'ITALIA. E IERI SERA ESORDIO VINCENTE IN EUROLEGA

Dalla Pallacanestro Salerno all'Olimpia Milano: la storia di Peppe Poeta



Stefano Masucci

Dalla Pallacanestro Salerno all'Olimpia Milano. Dai playground di Battipaglia ai lucenti parquet dell'Eurolega. Giuseppe Poeta, per tutti semplicemente Peppe, è uno a cui piace fare le cose prima del tempo. Come quando, appena 14enne, bagnava il suo esordio a Materno con l'allora 4X4 System del compianto patron Alfonso Siano in serie C1, oppure quando, ancora minorenne, si impose come uno dei migliori prospetti nazionali di tutta la serie B. Vien quindi da stupirsi non più di tanto ad apprendere la sua promozione definitiva (guarda caso arrivata prima del previsto), ad allenatore capo delle "Scarpette Rosse", semplicemente il club più titolato in Italia e tra i più vincenti anche in ambito europeo. Quarant'anni da poco compiuti e una sfida, per quanto già messa in conto, di assoluto prestigio per l'ex playmaker di Teramo, Virtus Bologna e Torino tra le altre. Dopo un triennio da assistente della Nazionale, e soprattutto da assistente di Ettore Messina proprio all'EA7,



la prima stagione da head coach ha sorpreso l'intero panorama cestisti dello Stivale. Brescia gli dà fiducia, lui la incassa e risponde con un'annata storica e indimenticabile per la Leonessa, capace di chiudere terza in classifica (con un bilancio vittorie sconfitte di 29-13), e con l'inedito approdo alle Finali Scudetto, poi perse contro la Virtus Bologna. A giugno la prima svolta, quando Ettore Messina, leggenda della pallacanestro italiana, lo richiama alla corte, ancora all'Olimpia Milano, ancora nel suo staff, ma con una sostanziale novità.

Il primo passo di una preventivata transizione in panchina prevista inizialmente per la stagione 2026-2027. La seconda svolta negli ultimi giorni, quando ufficialmente per motivi di salute, è toccato allo scugnizzo campano guidare l'Olimpia dalla panchina contro ASVEL e Olympiacos in Eurolega, ottenendo peraltro due successi pesantissimi per le speranze europee dei meneghini. Un segnale forte della sua capacità di gestione immediata, ora chiamata a un livello ben più impegnativo e continuativo, anche se il clima e le reazioni dell'intero roster

hanno dato più di una risposta ai tanti interrogativi degli scorsi mesi sulla fiducia riposta in Ettore Messina. Che, con un comunicato, ha scelto di rompere il silenzio facendo un passo indietro spiegando le motivazioni del suo "auto-esonero" e della permanenza all'interno del club solo da dirigente. Anticipando di fatto un passaggio che era programmato per l'estate, specie dopo la sottoscrizione di un contratto triennale per Poeta. "Ho capito di essere diventato – non da oggi – un fattore di divisione e, di conseguenza, di distrazione. Ho deciso di eliminare una situazione che era diventata per me fonte di grande tensione e per la squadra e la società causa di danno. Resto il primo tifoso dell'Olimpia e, soprattutto, resto nel club per dare il mio contributo ad affrontare le nuove sfide fuori dal campo, che sono alle porte". Se per l'ex ct della Nazionale si parla anche di un coinvolgimento in NBA Europe, per Peppe da Battipaglia una promozione a stagione in corso da vivere come un sogno ma con la consapevolezza del peso di un'occasione che non capita così spesso nella vita, figurarsi ad appena 40 anni e con una sola stagione tra i pro alle spalle. Nel frattempo ieri è arrivato un pesantissimo successo in Eurolega. Si tratta del terzo successo, al debutto bis la "sua" squadra trascinata dal solito super Shields ha spazzato via il Maccabi Tel Aviv restano in corsa per un posto nei play-in.

IL SECONDO INCONTRO DOMENICA CONTRO LA LITUANIA

World Cup 2027, l'Italia sfida l'Islanda a Tortona

Si è tenuta oggi presso la Sala Stampa della Nova Arena la conferenza stampa di presentazione di Italia-Islanda, la prima delle due gare della prima "finestra" di qualificazione alla FIBA World Cup 2027 che gli Azzurri giocheranno a Tortona questa sera alle ore 20.00 (Live SkySport Basket, Now e DAZN). Venerdì 28 novembre il trasferimento a Klaipeda, dove domenica 30 novembre andrà in scena la sfida alla Lituania (ore 17.30 italiane).

Il CT Luca Banchi ha scelto in serata i 12 Azzurri: out Assui, Candi, Garavaglia e Rossato. Esordi per Francesco Ferrari, Matteo Librizzi, Luigi Suigo e Luca Vincini.

Ha aperto la conferenza stampa il segretario generale della FIP Maurizio Berteà: "Porto i saluti della Federazione Italiana Pallacanestro e del presidente Petrucci, che oggi non è potuto essere qui. Ringrazio le istitu-

zioni locali e la famiglia Gavio perché è grazie a loro che domani sera la Nazionale giocherà a Tortona. La Cittadella dello Sport è un esempio magnifico di infrastruttura e questo rappresenta un tasto un po' dolente per quanto riguarda il nostro Paese. Disporre di una struttura moderna e poli-funzionale aperta alla società civile è un messaggio prezioso e che si sposa alla perfezione con la Mission federale. Grazie a questo tipo di interventi sul territorio possiamo sperare di tornare a fare comunità, a capirci meglio, ad essere più attenti alle esigenze dell'altro. So che l'organizzazione congiunta dell'evento tra la nostra squadra federale, la struttura di Master-Group Sport e quella della Cittadella dello Sport ha lavorato bene e in piena sintonia, domani ci attende una bella serata di sport".

re.sport





COLONNA AZZURRA

Il magic moment di McTominay illumina anche Napoli. Dopo la qualificazione ai Mondiali con la sua Scozia, il numero otto dei partenopei ora trascina anche gli azzurri

Serie A Pass per il Mondiale e doppietta al Qarabag: lo scozzese si prende il Maradona e ora punta la Roma. Intanto De Laurentiis incontra Manna e Conte, il mercato di gennaio è già attualità

Braveheart McTominay: “Napoli e Conte: la formula giusta per fare strada”

Sabato Romeo

Un colpo di testa da rapace d'area da rigore. L'ormai solita girata in acrobazia, con deviazione vincente di un difensore, per mettere il match in ghiaccio. Il magic moment di Scott McTominay illumina anche Napoli. Dopo la storica qualificazione ai Mondiali con la sua Scozia, nello spareggio con la Danimarca aperto dalla prodezza in rovesciata, il numero otto dei partenopei ora trascina anche gli azzurri. In una serata determinante come quella con il Qarabag per il cammino in Champions League degli azzurri, McTominay ha indossato i panni di Superman e ha cambiato l'inerzia ad un match appiccicoso, reso ancora più complicato dopo l'errore dagli undici metri di Hojlund. Due gol in rapida successione ma soprattutto un secondo tempo maestoso per intensità, dinamismo, carattere. “I primi minuti sono stati difficili, troppi errori, ma può succedere. Nel secondo tempo siamo andati meglio, ma dovevamo fare più gol”, l'autocritica dello scozzese a fine gara.

Il segreto della sua rinascita è Antonio Conte che sin dallo scorso ha disegnato sulle caratteristiche dello scozzese il suo Napoli campione d'Italia. “Il mister mi chiede standard elevati, al di là del fatto che segni o meno”.



In alto e qui sopra il centrocampista scozzese Scott McTominay, protagonista assoluto del match di Champions League contro il Qarabag. In basso il tecnico partenopeo Antonio Conte



Infine, una dichiarazione d'amore per i tifosi e le ambizioni del club: “Il pubblico qui è un qualcosa di iconico. Penso a tanti sogni che abbiamo già raggiunto e a quelli che vogliamo raggiungere ancora per questo club”. Sogni che si legano a doppio filo anche con quelle che saranno le prossime mosse di mercato, obbligate dall'emergenza infortuni che ha privato il Napoli di metà centrocampo. De Bruyne sarà ai box fino a febbraio, Anguissa proverà a tornare per metà gennaio. Preoccupa anche Gilmour: lo scozzese si è fermato per pubalgia e nelle scorse ore si è recato in Inghilterra per un consulto specifico e capire quale cammino intraprendere. Restano i soli Lobotka e McTominay, con Elmas alternativa sia per la mediana che per la trequarti. A questo si aggiunge anche l'infortunio di Gutierrez: lo spagnolo rischia un mese di stop, con la possibilità di rientrare solo per la Supercoppa. Una tegola dopo l'altra che potrebbe spingere il Napoli a muoversi ancora sul mercato, sin dai primi giorni di gennaio, per regalare a Conte un nuovo centrocampista. Mainoo e Pellegrini i nomi che piacciono a Conte, più facile arrivare a Sounghoutou Magassa, classe 2003. Il francese, 187 centimetri di struttura e versatilità, può giocare sia da mezzala che da mediano e non peserebbe in lista perché under.





Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





IL GESTO

Gennaro Tutino si innalza a leader di un Avellino con il fiatone e ora spaventato dal rendimento autunnale tutt'altro che da ritmo playoff

Serie B L'attaccante lancia segnali all'ambiente e si candida ad una nuova titolarità con il Sudtirolo. Il pubblico si stringe alla squadra: sold-out il settore ospiti a Bolzano. Biancolino perde Milani, Russo in forse

Avellino, Tutino e il gesto da leader: niente stipendio durante lo stop per infortunio

Sabato Romeo

Un'ammissione di colpe. "Dobbiamo dare continuità al nostro lavoro per uscire dal primo vero momento di crisi". Gennaro Tutino si innalza a leader di un Avellino con il fiatone e ora spaventato dal rendimento autunnale tutt'altro che da ritmo playoff. La brutta sconfitta interna con l'Empoli ha aperto non poche crepe all'interno di un ambiente surriscaldato anche dalle scelte forti di Raffaele Biancolino. Da qui, i due lunghi summit prima a caldo subito dopo il crollo interno, poi con la società. La volontà di ripartire forte, scegliendo pubblicamente la strada del silenzio e affidandosi anche al calore della propria gente. Anche a Bolzano con il Sudtirolo i lupi non saranno soli, con il settore ospiti sold-out con largo anticipo. Possibile immaginare novità di formazione.

Una delle certezze però per Biancolino sarà ancora Gennaro Tutino. Il numero sette ha parlato nel post-Empoli, raccontando quello che il momento della squadra biancoverde ma assumendosi anche le colpe per qualche occasione sprecate. L'attaccante napoletano sta aumentando i giri del motore dopo una prima parte di stagione tutt'altro che fortunata. Lo scorso anno aveva dovuto alzare ban-



In alto l'attaccante biancoverde Gennaro Tutino, autore di un gesto raro nel mondo del calcio. Qui sopra mister Biancolino e in basso il patron Angelo D'Agostino



diera bianca con la Sampdoria per un grave infortunio alla caviglia che aveva richiesto un secondo intervento a ridosso del gong del campionato. Poi il trasferimento all'Avellino, il desiderio di trascinare in alto i lupi. Ma ancora la caviglia si è messa di traverso. Consulto e poi la decisione di intervenire ancora chirurgicamente per provare a cancellare i fastidi una volta per tutte. Una decisione forte, così come quella del bomber partenopeo di aiutare la società scegliendo di sospendere il suo ingaggio nei mesi di stop. La notizia, inizialmente annunciata dal presidente Angelo Antonio D'Agostino lo scorso settembre, è tornata alla ribalta nel post-Empoli.

La risposta di Tutino: "È un atto dovuto, una notizia che avrei voluto non uscisse. Per Avellino questo è altro". Un gesto fortissimo, segnale del suo rapporto con i lupi.

Intanto, sarà verosimilmente lui con Biasci a guidare l'attacco anche con il Sudtirolo. L'emergenza infortuni non molla i lupi: per Alessandro Milani è stata riscontrata una lesione distrattiva al flessore destro. Per Raffaele Russo, invece, è stato evidenziato un trauma contusivo all'ala iliaca di destra con un forte ematoma. Possibile chance di recupero per il secondo, uscito anzitempo dalla sfida con l'Empoli.



ZONA RCS 111

ilGiornalediSalerno.it

Digitale
terrestre
canale 111

 **Streaming**
ZONARCS.TV

FM 103.2
92.8


SA-AV-BN

Il nostro palinsesto

Giovedì

IN DIRETTA RADIO TV (111) & STREAMING

9:30 **I mattacchioni**
10:00 **Gran Mattino**
12:00 **Linea Mezzogiorno**
13:00 **Gran Mattino**
14:30 **Linea Mezzogiorno**

16:00 **Le Chicche di Chicca**
19:00 **A pieno volume**
20:45 **Zona Cesarini l'Originale**
00:00 **Stress di Notte Story**



 **ZONA
RCS75**



SALVEMINI OUT PER UN ATTACCO INFLUENZARE, FERMI ANCHE RUSSO E NARDI

Benevento, allenamenti sotto un diluvio di pioggia



Cambio di sede della ripresa degli allenamenti per il Benevento a causa della forte pioggia. Ieri mattina piccolo cambio di programma in casa giallorossa, dove Antonio Floro Flores ha iniziato a mettere nel mirino il derby di lunedì sera con la Salernitana al Vigorito. Tutti sul pullman societario per il trasloco dall'antistadio Imbriani al centro sportivo 'Avellola', casa del vivaio giallorosso. Alla seduta non ha preso parte Francesco Salvemini, fermato da un attacco in-

fluenzale, oltre agli altri infortunati Russo e Nardi. L'attaccante e bomber dei sanniti con 8 centri all'attivo in campionato è fermo da quattro giornate per un infortunio che potrebbe fargli saltare anche la sfida con i granata. Si affiderà anche al popolo della Strega il nuovo tecnico per riprendere a correre dopo il ko di Cosenza, questo pomeriggio, infatti, una delle due sedute della doppia in programma sarà aperta al pubblico.

(ste.mas)



Serie C Il tecnico granata confermerà il 3-5-2 delle ultime uscite. In avanti potrebbe esserci il turnover tra Inglese e Ferrari, mentre lottano per una maglia da titolare Liguori e Ferraris

Salernitana, restano i dubbi Matino e Villa. Raffaele pensa a Di Vico play

Stefano Masucci

Una buona notizia a metà. Escluse lesioni per Emmanuele Matino, che ha ricevuto conforto dagli esami svolti nelle scorse ore dopo la distorsione alla caviglia rimediata contro il Potenza. C'è però un edema, versamento di sangue che mette comunque in forte dubbio la sua presenza in vista del derby di lunedì con il Benevento. Nessun rischio di grave stop per il roccioso centrale, che viaggia in ogni caso verso il forfait, e che domenica sera ha lasciato l'Arechi in stappelle e con una vistosa fasciatura. Al suo posto scalda i motori il beneventano Mauro Coppolaro, nativo del Sannio e voglioso di ben figurare contro la squadra della sua città. Non è reduce da un momento di forma scintillante, ma il recupero al limite dell'area che ha innescato la rete di Ferrari capace di evitare almeno la sconfitta con il Potenza può essere il punto dal quale provare a ripartire. Servirà più tempo invece per capire se Luca Villa riuscirà ad essere del derby. Alla ripresa dei lavori al Mary Rosy dopo due giorni di riposo concessi da Giuseppe Raffaele, l'esterno mancino ha lavorato a parte, precauzionalmente, come recita il sito di bandiera del club, dopo la contusione subita alla coscia sinistra. Il trainer granata incrocia le dita e spera di non



In alto il tecnico della Salernitana Giuseppe Raffaele che medita sullo schieramento in vista del derby di lunedì sera contro il Benevento. In basso il baby-play Di Vico, che potrebbe rappresentare il jolly in mediana



dover perdere un altro pezzo pregiato, specie considerando l'assenza certa di Tascone. Il mediano, espulso nel finale di gara, costringerà il tecnico siciliano a ridisegnare il centrocampo, con de Boer alla seconda da titolare dopo il rientro dall'infortunio e Capomaggio certi di una maglia dal 1'. La candidatura di Di Vico non è da scartare, ma derby chiede esperienza, cattiveria agonistica, anche un pizzico di malizia che Varone avrebbe nel suo bagaglio, a patto però di riuscire a convincere Raffaele a dargli una nuova chance dopo le tante gare vissute in panchina e la chance di Latina non sfruttata appieno. Inevitabile fare dei ragionamenti anche in avanti, con Inglese che paga un momento di forma non particolarmente scintillante, e Ferrari che chiede inevitabilmente maggiore spazio, avendo dalla sua anche gli elementi a favore: il rigore conquistato ad Altamura, la rete con il Potenza tante sportellate con i difensori avversari. Dubbio che diventa ancora più serrato mettendo nel conto anche le seconde punte, Liguori e Ferraris. Difficile ipotizzare un ritorno al tridente, specie considerando il peso e la pericolosità dell'avversario, il primo potrebbe essere nuovamente provato sulla corsia destra, dove Ubani non ha particolarmente convinto e Quirini sembra scivolato indietro nelle gerarchie.





STORIA DEL FOOTBALL 30 anni fa la pronuncia della Corte di Giustizia Europea rivoluzionò per sempre le regole del mercato dei calciatori

La storia di Jean-Marc Bosman e quella sentenza che ha cambiato il calcio europeo

Umberto Adinolfi

Il 15 dicembre 1995 la Corte di Giustizia Europea pronunciò una sentenza destinata a rivoluzionare per sempre il mondo del pallone. Protagonista involontario: un modesto centrocampista belga. Era l'estate del 1990, quella delle Notti Magiche di Italia '90, dei gol di Totò Schillaci e del clamoroso trasferimento di Roberto Baggio dalla Fiorentina alla Juventus. Mentre il mondo del calcio celebrava il Mondiale, in Belgio un centrocampista ventiseienne stava per innescare una rivoluzione che avrebbe cambiato per sempre le regole del gioco. Il suo nome era Jean-Marc Bosman, e pochi potevano immaginare che sarebbe diventato più famoso di tanti campioni, pur senza aver mai raggiunto i loro livelli sportivi. Nato a Liegi il 30 ottobre 1964, Bosman era cresciuto nelle giovanili dello Standard, la squadra più prestigiosa della sua città. Dopo aver firmato il primo contratto a diciassette anni, era stato aggregato alla prima squadra nel 1983, vincendo subito la Supercoppa del Belgio. Aveva fatto tutta la trafila delle nazionali giovanili belghe, arrivando a indossare la fascia di capitano dell'Under-21. Una carriera onesta, quella con lo Standard prima e con il RFC Liegi poi: 111 presenze nel campionato belga, 9 apparizioni in Coppa UEFA, e nel 1990 anche una Coppa del Belgio conquistata con l'RFC Liegi, seppur senza giocare. Nell'estate di quell'anno il suo contratto con il Royal Football Club Liegi era in scadenza. Il club gli offrì un rinnovo, ma alle condizioni del 75% in meno di stipendio. Una proposta irricevibile per un giocatore ancora nel pieno della carriera. Bosman declinò e trovò rapidamente un accordo con l'USL Dunkerque, squadra francese di seconda divisione che gli garantiva uno stipendio triplicato. Sembrava l'inizio di un nuovo capitolo della sua vita professionale. Invece fu l'inizio di un incubo. Il Dunkerque aveva offerto al Liegi un indennizzo per il trasferimento, ma la società belga lo ritenne insufficiente. La richiesta era di 11.000 franchi belgi, circa 375.000 euro. Una cifra spropositata per un club di seconda divisione francese e per un giocatore ormai svincolato. Al-

l'epoca infatti vigeva una regola che oggi appare incomprensibile: anche i calciatori a fine contratto non erano liberi di trasferirsi senza che la società di provenienza ricevesse un'indennità. Un sistema che di fatto negava la libera circolazione dei lavoratori. La reazione del Liegi fu spietata: Bosman venne messo fuori rosa e il suo ingaggio ridotto a 275 euro mensili, il salario minimo previsto in Belgio. Il trasferimento al Dunkerque saltò definitivamente. A quel punto il centrocampista belga prese una decisione coraggiosa quanto rischiosa: fece causa al RFC Liegi, alla Federazione calcistica belga e all'UEFA, rivolgendosi direttamente alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea in Lussemburgo. L'accusa era chiara: le norme vigenti costituivano una violazione dell'articolo 39 del Trattato di Roma del 1957, che sanciva la libera circolazione dei lavoratori all'interno della Comunità Europea.

La battaglia legale durò cinque lunghi anni. Anni in cui Bosman divenne una sorta di appestato per il mondo del calcio. Nessuna società professionistica voleva ingaggiare quello che consideravano un piantagrane, un pericoloso sovversivo che metteva in discussione l'intero sistema. Il belga provò a rilanciarsi lontano dai riflettori, volando fino all'isola di La Réunion, dipartimento francese nell'Oceano Indiano, dove giocò per la JS Saint-Pierroise. Poi vagò tra le serie minori francesi e belghe: Olympique Saint-Quentin, CS Saint-Denis, Olympique Charleroi. Ma erano esperienze marginali, molto lontane dal livello che aveva conosciuto.

Intanto UEFA, Federazione belga e RFC Liegi intuivano che il caso era epocale. Se Bosman avesse vinto, l'intera giurisprudenza calcistica europea avrebbe subito una totale revisione. I rapporti tra società e giocatori sarebbero cambiati per sempre. Per questo motivo la battaglia fu aspra e prolungata. Ma alla fine, il 15 dicembre 1995, arrivò la sentenza storica. La Corte di Giustizia Europea diede ragione a Bosman. I giudici stabilirono che il sistema vigente costituiva effettivamente una restrizione inaccettabile alla libera circolazione dei lavoratori, in palese contrasto con il Trattato di Roma. La sentenza aveva una valenza "erga omnes", cioè valeva per tutti. Da quel

momento, qualsiasi calciatore dell'Unione Europea poteva trasferirsi gratuitamente alla scadenza del proprio contratto, senza che la società di provenienza potesse pretendere indennizzi. Inoltre, un giocatore acquisiva il diritto di firmare un pre-contratto con un altro club se la durata residua del suo accordo era pari o inferiore a sei mesi. Ma la sentenza andò anche oltre: fu abolito il limite al numero di giocatori comunitari che una squadra poteva tesserare. Prima del 1995, ogni Federazione imponeva tetti rigidi. L'Italia, ad esempio, permetteva l'acquisto di stranieri illimitato ma solo tre potevano essere presenti tra campo e panchina. Da quel momento, i calciatori europei non erano più considerati stranieri nei campionati dell'Unione. Si apriva l'era dei "parametri zero" e della completa liberalizzazione del mercato. Quando la sentenza venne pronunciata, Jean-Marc Bosman aveva ormai trentun anni. Aveva perso i cinque anni migliori della sua carriera tra aule di tribunale e campionati minori. Il risarcimento che ricevette – 20 milioni di franchi belgi, circa 400.000 euro – venne quasi interamente assorbito dalle spese legali. Nessun club professionistico lo ingaggiò più. Nel 1996 chiuse definitivamente la carriera in una squadra di categoria minore, il Visé. Poi arrivò il declino personale: depressione, dipendenza dall'alcol, un matrimonio naufragato, problemi economici. Nel 2007 venne ricoverato in ospedale per disintossicazione. Nel 2012 una condanna per violenza domestica. L'uomo che aveva rivoluzionato il calcio viveva ormai di sussidi statali, in una modesta casa nella periferia di Liegi. Il suo unico amico fidato rimase Luc Misson, l'avvocato che lo aveva difeso. Oggi sopravvive grazie agli aiuti della FIFPro, l'associazione internazionale dei calciatori professionisti. Anni fa, in un'intervista, Bosman disse con amarezza: "Ho letto di un'offerta da 350.000 euro a settimana a Cristiano Ronaldo. Spero che sappia che quei soldi li deve in parte al mio sforzo". Una frase che racchiude tutto il paradosso: l'uomo che spalancò le porte agli stipendi milionari rimase a mani vuote. Come lui stesso ebbe a dire: "Non sarò David Beckham, ma il mio nome resterà nella storia". La sentenza Bosman ha effettivamente cambiato il calcio, nel bene e nel male. Gli stipendi dei calciatori nelle prime cinque leghe europee si

sono moltiplicati per sette negli anni successivi, passando da circa un miliardo nel 1995-96 a 6,8 miliardi nel 2013-14. I grandi club hanno potuto costruire rose cosmopolite e competitive, attirando talenti da tutto il continente. La libera circolazione dei giocatori ha aumentato lo spettacolo e la qualità dei campionati principali. Ma c'è anche un rovescio della medaglia. Le società minori hanno

perso la possibilità di trattenere a lungo i loro talenti migliori, che aspettano la scadenza del contratto per trasferirsi gratuitamente nei grandi club. Per non perdere possibili ricavi, le piccole società sono costrette a vendere presto i loro giocatori promettenti, indebolendo le proprie formazioni. Il divario tra club ricchi e poveri si è drasticamente ampliato. Un'indagine FIFA del 2009 rivelò che il campionato italiano era all'ultimo posto tra i cinque maggiori tornei europei per utilizzo di giovani del vivaio: solo il 12,8%, contro il 30,3% della Francia. L'Europa calcistica è diventata una specie di oligarchia, dove pochi

club dominano stabilmente. Nel 2005 scoppiò anche il caso Moggi, con Inter, Milan, Lazio, Roma, Sampdoria, Udinese e Vicenza condannate per aver eluso le regole post-Bosman. La UEFA ha cercato di correggere il tiro: nel 2005 introdusse norme per incentivare l'utilizzo di giocatori formati nel proprio paese, senza però riuscire davvero a invertire la tendenza.

A trent'anni da quella sentenza storica, il dibattito resta aperto. La sentenza Bosman ha dato libertà e dignità ai calciatori, riconoscendo loro gli stessi diritti di qualsiasi lavoratore europeo. Ha eliminato vincoli medievali e ha modernizzato il calcio. Ma ha anche contribuito a creare un sistema sempre più sbilanciato verso i grandi club e verso un'élite di procuratori sempre più potenti. Jean-Marc Bosman rimane una figura tragica: l'eroe dimenticato che sacrificò la propria carriera per cambiare le regole del gioco. Il suo nome oggi è sinonimo di trasferimenti a parametro zero, ma pochi ricordano davvero chi era quell'uomo. Non è diventato ricco come i calciatori che hanno beneficiato della sua battaglia. Non ha goduto della gloria. Ma ha lasciato un segno indelebile nella storia del calcio europeo. E forse, come disse lui stesso, è già abbastanza per essere ricordato.

**LEGALE
UNA
BATTAGLIA
DURATA
CINQUE
LUNGI
ANNI**





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



{ arte }



Seterie di San Leucio

(1778)

Le Seterie di San Leucio sono un complesso di manifatture tessili a San Leucio, Caserta, fondate da Ferdinando IV di Borbone nel XVIII secolo con lo scopo di creare una comunità-fabbrica autonoma per la produzione di tessuti di seta pregiati. Il progetto originale era innovativo anche a livello sociale, poiché prevedeva case, istruzione e condizioni di lavoro migliori per gli operai. Oggi, il complesso è stato restaurato, trasformato in un museo e continua a produrre tessuti in seta di alta qualità seguendo la tradizione antica ma con tecnologie moderne. La seta proveniente dall'antica fabbrica borbonica di San Leucio, vicino a Caserta, è stata usata per realizzare la bandiera americana esposta nella Sala Ovale della Casa Bianca.

dove

Real Borgo
di San Leucio



Via del Setificio, 5
San Leucio di Caserta





www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



Oggi!

il santo del giorno

SAN
Virgilio
di Salisburgo

(Irlanda, 700 ca – Salisburgo, 27 novembre 784)
Vescovo irlandese noto anche per le sue teorie sulla sfericità della Terra considerate rivoluzionarie e controverse. Conosciuto anche con il nome celtico di Fergal, fu inviato in Baviera da Pipino il Breve per missioni evangelizzatrici e divenne il primo organizzatore della diocesi di Salisburgo. Conosciuto anche con l'appellativo di Ferghil il Geometra, termine che all'epoca significava non solo "maestro di geometria", ma anche "geografo".

curiosità

"Turkey
Pardon"

Rituale che si svolge alla Casa Bianca un paio di giorni prima della festa del Ringraziamento e durante il quale il presidente degli Stati Uniti "concede la grazia" a un tacchino salvandolo dalla condanna a finire a tavola arrosto.

IL LIBRO

Giorno del Ringraziamento
Truman Capote

Povero e attaccabrighe, con i suoi dodici anni e i capelli di un rosso sporco, Odd Henderson è il terrore di Buddy e dei ragazzini che frequentano la seconda elementare in un piccolo centro rurale dell'Alabama degli anni Trenta. Ma per diventare grandi e forti bisogna riuscire ad andare d'accordo con tipi come Odd e farseli amici: così sentenzia Miss Sook, la zitella attempata e un po' naïve cugina di Buddy e sua migliore amica, che decide di invitare lo sfortunato compagno per il pranzo del giorno del Ringraziamento. Quel ragazzone alto e ossuto resta tuttavia un ospite indesiderato: al culmine della festa, mentre gli ospiti a tavola si accingono a gustare il tacchino appena sfornato, Buddy mette in atto la sua piccola vendetta. E scopre che la vita può impartire lezioni inaspettate.

"Take Me Home,
Country Roads"

JOHN DENVER

La canzone, pubblicata nel 1971, riguarda le strade di campagna della Virginia Occidentale e i paesaggi che le circondano, con una continua richiesta del protagonista di condurlo a casa. Quale miglior ritorno a casa se non quello nel giorno del *Thanksgiving* per il pranzo con la famiglia? Tradizionale ballad country che fa tanto "America".

IL FILM

Hannah e le sue sorelle
Woody Allen

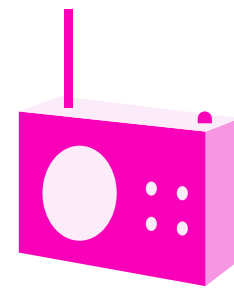
Film del 1986 che utilizza il Giorno del Ringraziamento come occasione per riunire una famiglia e concludere diverse trame che si sono sviluppate durante il film. Il rapporto complicato e gli intrecci amorosi di tre sorelle che vivono a New York. Dopo essere stata sposata con Mickey, Hannah è moglie di Elliot e madre di quattro bambini, ma la più giovane tra loro, Lee, si innamora di lui. Il film ha vinto 3 Premi Oscar nel 1987: Migliore sceneggiatura originale a Woody Allen, Miglior attore non protagonista a Michael Caine e Miglior attrice non protagonista a Dianne Wiest.

GIORNO *del* RINGRAZIAMENTO

Thanksgiving, festa nazionale celebrata il quarto giovedì del mese negli USA. La nascita risale al 1621 a Plymouth, Massachusetts, con la celebrazione di un raccolto abbondante da parte dei Padri Pellegrini e dei nativi americani. La festa si è poi consolidata come giorno di ringraziamento nazionale nel 1863, grazie alla proclamazione del presidente Abraham Lincoln.



musica



27

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



PUMPKIN PIE

Tradizionalmente servito il Giorno del Ringraziamento, è un piatto tipico americano.

Iniziate la preparazione cuocendo la zucca privata di semi e filamenti. Impacchettatela con un foglio di alluminio e cuocetela in forno caldo a 200° per un'ora circa. Eliminate la buccia, raccogliete la polpa in una ciotola e riducetela in purea con un frullatore a immersione.

Stendete la pasta briséé. Raccogliete nel boccale del robot la purea di zucca, i due tipi di zucchero, il sale e le spezie. Frullate fino a quando il composto risulta ben amalgamato e piuttosto lucido. Trasferitelo in una pentola antiaderente e cuocetelo a fuoco medio mescolando frequentemente. Quando il composto è fino a quando si sprigionerà un profumo dolce di spezie e zucca cotta. A questo punto cuocete per non più di altri 5 minuti. Togliete dal fuoco e unitevi il latte freddo mischiato con la panna e le uova sbattute. Mescolate vigorosamente con una frusta a mano fino a che gli ingredienti saranno perfettamente amalgamati e riempite con il composto il guscio di pasta briséé. Passate in forno a 180° per 1 ora e 15 minuti, fino a quando il ripieno sarà ben cotto al centro. Se i bordi della torta iniziassero a scurirsi troppo copritela con un foglio di alluminio e proseguite così la cottura. Sfornate il dolce e lasciatelo raffreddare completamente a

INGREDIENTI

400-500 g di polpa di zucca mantovana
80 g di zucchero semolato
80 g di zucchero di canna
1/2 cucchiaino di sale
2 cucchiaini di cannella in polvere

1 cucchiaino di zenzero in polvere
1/4 di cucchiaino di noce moscata
1/8 di cucchiaino di chiodi di garofano
180 ml di latte intero
180 ml di panna fresca

3 uova grandi
per servire: 150 ml di panna montata



CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

